



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE VII – WELFARE

Seduta del 22 Ottobre 2018

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Ariotti Fabio.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Lunati Liliana.

Ha redatto il verbale la Ditta Digitech.

Alle ore 14:30 sono presenti i Commissari:

| | |
|----|-------------------------|
| 9 | Amorfini Maurizio |
| 3 | Anzalone Stefano |
| 10 | Ariotti Fabio |
| 11 | Bernini Stefano |
| 5 | De Benedictis Francesco |
| 7 | Fontana Lorella |
| 8 | Gambino Antonino |
| 6 | Lodi Cristina |
| 1 | Pandolfo Alberto |
| 2 | Putti Paolo |
| 13 | Rossetti Maria Rosa |
| 14 | Rossi Davide |
| 12 | Tini Maria |
| 4 | Villa Claudio |

Intervenuti dopo l'appello:

| | |
|----|---------------------------|
| 1 | Baroni Mario |
| 2 | Bruccoleri Mariajose' |
| 3 | Ceraudo Fabio |
| 4 | Costa Stefano |
| 5 | Crivello Giovanni Antonio |
| 6 | Giordano Stefano |
| 7 | Grillo Guido |
| 8 | Immordino Giuseppe |
| 9 | Pignone Enrico |
| 10 | Remuzzi Luca |
| 11 | Santi Ubaldo |
| 12 | Vacalebri Valeriano |



COMUNE DI GENOVA

Assessori:

| | |
|---|-------------------|
| 1 | Fassio Francesca |
| 2 | Garassino Stefano |

Sono presenti:

Dott. Tallero (Direz. S.G.O.I.); Dott.ssa Corbucci (Centro Antiviolenza Mascherona); Sig.ra Caccioni (Centro Antiviolenza Mascherona); Dott.ssa Calcagno (Centro Per Non Subire Violenza O.N.L.U.S.); Sig.ra Borra (Centro Per Non Subire Violenza O.N.L.U.S.); Sig.ra Campi (Centro Pandora); Dott.ssa Gallinotti (Regione Liguria); Dott.ssa Pellegrino (A.T.S. n. 34 Municipio Medio Ponente); Sig.ra Battaglia (A.S.L. n. 3 Genovese); Sig.ra Zanoni (Vice Presidente Municipio I Centro Est); Sig.ra Bellomo (Consigliere Delegato Pari Opportunità e Politiche Femminili Municipio I Centro Est); Sig.ra Belgrano (Consigliere Municipio I Centro – Est).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento: PRESENTAZIONE ATTIVITÀ CENTRI ANTIVIOLENZA E SITUAZIONI FINANZIAMENTI.

ARIOTTI –Presidente

La Commissione Welfare di oggi aveva come richiesta: «Presentazione attività centri antiviolenza partecipanti al patto di solidarietà e situazioni finanziamenti». Visto che il Patto di sussidiarietà non esiste più dal gennaio 2018 e i centri sono orientati in un sistema di accreditamento regionale, il titolo della Commissione sarà: «Presentazione attività centri antiviolenza e situazione finanziamenti». Ho levato le parole "Patti di sussidiarietà".

La richiesta di questa Commissione è stata fatta dalla consigliera Lodi.

LODI (PD)

Mi sembrava importante, visto che i centri antiviolenza hanno sempre avuto i finanziamenti per l'anno, quindi il 2017 veniva pagato a dicembre 2017, il 2018 a dicembre 2018, dato che tutto era collegato a dei finanziamenti nazionali, che passano dalla Regione ed arrivano al Comune, il tema era capire a che punto siamo, rispetto anche a questo passaggio di Governo, quindi al fatto che c'erano delle previsioni sulla Finanziaria e sul bilancio, che doveva prevedere dei milioni di euro, non tanto il Comune, ma il Governo, quindi confermarle. Ad oggi, da Roma, non ci sono novità su questo tema e non ci sono conferme che questi finanziamenti sono stati emessi, ma se questi finanziamenti non arrivano, ovviamente, il Comune non ha poi i finanziamenti per pagarli. Era per fare il punto e capire, perché se ci sono dei blocchi, anche a livello nazionale o delle non certezze, abbiamo qui tutte le rappresentanze politiche e c'è ancora minimamente il tempo per poter intervenire.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, Consigliera. Direi di iniziare a sentire gli interventi dei centri antiviolenza presenti.
Per mozione d'ordine, consigliere Grillo.



COMUNE DI GENOVA

GRILLO (FI)

Il tema posto credo sia importante e di estrema attualità, perché basta seguire le emittenti televisive per capire il dramma che si sta vivendo nel nostro Paese, in particolare le problematiche che riguardano le donne. Ho fatto questa mozione per avere dei dati statistici, considerati i tre centri di assistenza che abbiamo sul territorio del Comune di Genova, se è possibile avere dei dati di assistenza, di quante persone sono state seguite e, in qualche misura, tutelate. A questo si collega poi il quesito posto dalla collega Lodi, in buona sostanza i finanziamenti e in che misura questi centri sono sostenuti finanziariamente.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, consigliere Grillo, per la richiesta. Chiediamo e vediamo magari di far distribuire anche questa documentazione.

Quindi inizierei con audire i centri antiviolenza. Se qualcuno vuole iniziare, altrimenti chiamo io e magari iniziamo dal centro antiviolenza Mascherona. Grazie.

DOSSA CORBUCCI (Centro Antiviolenza “Mascherona”)

Partirei dai finanziamenti. Il criterio adottato dalla Conferenza dei Sindaci dell'Asl 3 è stato quello di ripartire la cifra che ammonta a 67 mila euro. Il criterio di ripartizione – siccome i centri sono tre sulla Conferenza dei Sindaci – è stato quello di dividere la somma in due parti: 50 per cento a tutti e tre i centri la stessa cifra e l'altro 50 per cento viene ripartito in base a quanti contatti ci sono. Questo significa che un centro come il nostro (il centro antiviolenza Mascherona) ad ottobre del 2018 ha avuto 415 contatti, 342 primi colloqui, 337 prese in carico. Questo è il numero delle teste, quindi non è il numero di quanti colloqui sono stati fatti. Avremo come finanziamento, per quest'anno, 27.994 euro, che dal nostro punto di vista è una cifra molto scarsa rispetto alla mole di lavoro che richiede un centro antiviolenza, perché, entrando nello specifico, i servizi del centro antiviolenza sono principalmente: i colloqui di accoglienza, le prese in carico di tipo psicologico, le prese in carico di tipo legale, i gruppi che si fanno con le donne, quindi, i gruppi di autoaiuto, tutta la parte che facciamo sui minori, quindi i colloqui sia pedagogici che psicologici rivolti ai minori per quanto riguarda la violenza a cui assistono o di cui sono vittime loro stessi (quindi i figli). L'altra cosa che caratterizza il centro antiviolenza Mascherona è il fatto che non ci avvaliamo di volontari, ma sono tutte figure professionali (psicologi, educatrici, avvocate); con 27 mila euro non riusciamo ad assicurare questo servizio; lo assicuriamo grazie ai progetti che vinciamo. Quindi costantemente siamo a scrivere progetti del Dipartimento delle pari opportunità, delle fondazioni bancarie, di quello che ci capita, per dare continuità a quello che stiamo facendo, perché vorremmo continuare su questa linea.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie per il suo intervento.

Adesso sentiamo la signora Paola Calcagno del centro “Per non subire violenza ONLUS”.



COMUNE DI GENOVA

DOTT.SSA CALCAGNO (Centro “Per non subire violenza ONLUS”)

Buongiorno a tutti. Anche noi abbiamo ricevuto in questi anni dal Comune, prima tramite i Patti di sussidiarietà, poi con questa ultima forma di finanziamenti, 20/23 al massimo 25 mila euro all'anno per le nostre attività.

Il centro “Per non subire violenza”, che ha sede in via Cairoli, svolge attività di prima accoglienza alle donne che hanno problematiche di violenza, colloqui di presa carico, sia psicologica, che legale; offre supporti di gruppo alle donne (gruppi sia per lavori individuali, sia per lavorare sulla genitorialità). Recentemente, ha aperto un servizio di orientamento al lavoro e anche un laboratorio teatrale, in collaborazione con un teatro. Anche noi vediamo circa 300 donne l'anno, quindi una parte del lavoro viene pagato da questi finanziamenti, ma corrisponde circa ad un terzo della mole di lavoro che, invece, sarebbe necessaria, con i finanziamenti, per coprire tutto il lavoro delle operatrici.

Anche noi abbiamo utilizzato e stiamo cercando di utilizzare altre forme di finanziamento, quindi bandi del Dipartimento, bandi di altre fondazioni, per sostenere le nostre attività. Questo è. Non aggiungerei altro per ora.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie. Adesso sentiamo la signora Paola Campi del centro “Pandora”.

SIG.RA CAMPI (Centro “Pandora”)

Buongiorno. Noi siamo un centro un po' diverso, rispetto ai due che si sono raccontati prima di noi, perché abbiamo una sede a Mignanego, uno sportello a Bolzaneto e uno sportello a Casella. La scelta che è stata fatta dal nostro centro è quella di agire su un territorio più ampio, avvicinandoci il più possibile alle signore che fanno fatica a raggiungere il centro cittadino. Poi, oggi, con la questione del ponte Morandi forse è ancora più complesso e più necessario avvicinare i servizi alle comunità.

Noi non abbiamo grandi numeri. Nel 2018, ad oggi, abbiamo 60 prese in carico, quindi signore che vediamo regolarmente, a seconda della necessità e della gravità della situazione e del bisogno che le donne portano alle colleghe psicologhe che curano il servizio.

Noi abbiamo una volontaria che ci aiuta nella gestione documentale, l'archivio e la risposta telefonica, ma noi siamo una cooperativa sociale, quindi è tutto personale dipendente, regolarmente assunto nel modo giusto.

I servizi che offriamo sono quelli tradizionali del centro antiviolenza: l'accoglienza, la risposta telefonica, il sostegno psicologico, il sostegno psicoeducativo, educatori, educatrici, consulenza legale (sia penale, che civile); da qualche anno abbiamo un servizio di orientamento al lavoro, realizzato in rete con un'altra realtà del terzo settore. Grazie a un progetto finanziato dal Dipartimento pari opportunità, abbiamo potuto potenziare questo servizio e avviare a percorsi di orientamento e di tirocinio dodici donne, tra fine 2017 ed inizio 2018.

Nel 2018 abbiamo stipulato una convenzione con la ASL 3 Genovese ed è attivo, da una settimana circa, uno spazio presso il pronto soccorso di Villa Scassi.

Sui finanziamenti, confermo quello che ha detto la dottoressa Corbucci, sull'ultima modalità di riparto dei fondi ai centri. Noi abbiamo avuto un 50 per cento uguale agli altri centri per il funzionamento dello sportello e poi il restante 50 per cento calcolato in base al numero delle donne che arrivano. Quindi la garanzia del funzionamento e dell'apertura e una percentuale per il numero



COMUNE DI GENOVA

di donne che ciascuno vede. Nel 2017, se non ricordo male, i fondi che dovevano arrivare erano circa 13.500 euro, anche per noi insufficienti per l'impegno che richiede questo tipo di servizio. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie. Sentiamo adesso la dottoressa Maria Luisa Gallinotti di Regione Liguria.

DOTT.SSA GALLINOTTI (Regione Liguria)

Grazie, Presidente. Dalla Regione Liguria gli impegni assunti in questi ultimi anni su questa materia, effettivamente, sono stati articolati e abbastanza complessi. Il riferimento normativo è la legge n. 12/2007, che successivamente, con la delibera n. 194/2013, ha individuato i Comuni capofila delle Conferenze di ASL, come ambiti ottimali, e i Comuni capofila come referenti dei finanziamenti che vengono erogati.

Regione Liguria ha recepito l'intesa del 27 novembre 2014, con DGR n. 1045/2015, per quanto riguarda i requisiti minimi dei centri anti violenza e case rifugio e nel 2017 ha adottato e avviato anche la sperimentazione proprio di un percorso di accreditamento dei centri anti violenza e quelli genovesi sono tutti accreditati. Manca ancora adesso Sanremo, che oggi proprio presentava il nuovo modello organizzativo e direi che abbiamo completato tutto il panorama di tutti gli otto centri anti violenza liguri.

Con DGR n. 808/2016, abbiamo istituito un tavolo di coordinamento, il sistema degli interventi per il contrasto e trattamento della violenza maschile contro le donne. L'8 marzo 2018 è stato trascritto in Palazzo Ducale un protocollo per la prevenzione e contrasto della violenza nei confronti delle donne e minori (categorie vulnerabili). Tra l'altro, è un protocollo di ampio respiro, perché coinvolge tutte le istituzioni: Prefettura, ASL, Regioni, Comuni, Università, tutte le istituzioni coinvolte su questo tema.

Due elementi ancora di rilievo: un percorso formativo che è stato avviato, in collaborazione con ANCI, che è in corso di realizzazione e un Osservatorio di raccolta dati, che speriamo, poi, peraltro, con interventi anche nazionali, compirà in un lavoro che sta avviando anche Istat in modo un pochino più articolato.

Dal 2015 ci sono una serie di campagne di sensibilizzazione sul tema, soprattutto in occasione del 25 novembre e dell'8 marzo, che sono i momenti in cui ci si ferma per riflettere su tematiche, peraltro, è un tema che purtroppo non è che si ferma solo in quei momenti.

Dal 2018 abbiamo avviato anche un'attività di prevenzione in ambito scolastico, con la DGR n. 1156/2017, abbiamo finanziato, attraverso ALFA, questo percorso.

Altri argomenti importanti sono: un percorso integrato per uomini autori di violenza; abbiamo stanziato alcune risorse ai due centri che si occupano degli autori di violenza (li abbiamo qui presenti, come azione, proprio qui a Genova). Per quanto riguarda, invece, il sostegno delle vittime, abbiamo ricordato gli otto centri anti violenza, che vengono finanziati con fondi parte, dal 2015 con fondi regionali, soprattutto nazionali e abbiamo attivato anche una linea con il Fondo Sociale Europeo. Volevo giusto ricordare gli ultimi finanziamenti che sono del 2017; in totale avevamo 338.384 euro e per i centri anti violenza genovesi, della Conferenza dei Sindaci ASL 3, erano in totale 37.637,87 euro per le case rifugio, perché la linea riguarda anche questa fattispecie, 43.867,89 euro.

Nel 2018 non abbiamo ancora i fondi attualmente a disposizione. C'è un riparto che già circola ai tavoli della Commissioni Politiche Sociali, ma non c'è ancora il decreto ufficiale. Quindi, più o meno,



COMUNE DI GENOVA

l'importo è simile a quello dell'anno scorso, grossomodo, però non abbiamo ancora l'importo. Abbiamo avuto un incontro, come Regioni, con il sottosegretario Spadafora e con il responsabile del DPO, su varie tematiche che tenevamo a rappresentare, il percorso è stato fatto fino adesso, quindi potenziarlo e promuoverlo anche per il futuro. In particolar modo, a noi interessava soprattutto che venisse rivisto anche l'aspetto normativo. Abbiamo un 33 per cento dei finanziamenti nazionali, vincolati alla attivazione di nuovi centri antiviolenza, infatti abbiamo attivato un bando apposito in tal senso. Però, come potete capire, non è che tutti gli anni possiamo promuovere nuovi centri antiviolenza, anche perché bisogna poi sostenerli. Già le difficoltà ce le hanno rappresentate le referenti dei centri e da più anni stiamo cercando di far modificare questo articolo normativo, proprio in legge, in modo da poter svincolare queste risorse. Quest'anno abbiamo riattivato il nuovo bando; è stato utile perché mancava una casa rifugio nell'imperiese e quindi bene, però già un altro anno sarebbe un importo bloccato per questo utilizzo. Tra l'altro, ricordo che le Regioni sono state oggetto di controllo da parte della Corte dei Conti del Lazio, che ha esercitato un controllo a tappeto su tutta la materia e ha anche audito alcuni Assessori di alcune Regioni (fortunatamente, non la nostra), non hanno rilevato alcunché, ma comunque l'attenzione c'è e quindi va anche esercitata un'azione amministrativa corretta.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie. È qui presente l'assessore Garassino, interessato al tema, e voleva aggiungere due cose. Gli lasciamo la parola. Grazie, Assessore.

GARASSINO (Assessore)

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. La mia prima parola non può altro che essere un grazie a tutti voi che fate un lavoro, che non è solo un lavoro, ma è una missione, molto complessa, molto difficile e, devo dire, anche con pochi fondi. Quindi io spero, vista la sensibilità dell'assessore Fassio, e io cercherò, anche nel bilancio dell'anno prossimo, perché purtroppo quest'anno abbiamo avuto un po' di problemi, soprattutto dopo il crollo del ponte abbiamo dovuto attingere anche ai miei capitoli per l'acquisto di telecamere supplementari, per cui credo che quest'anno non riuscirò, ma – promesso – l'anno prossimo sono disponibile, anche come Assessorato, a valutare qualche progetto, che possa darvi una mano per fare meglio ancora quello che già fate più che onorevolmente, perché è un problema grosso, che sicuramente parte da una matrice culturale, ma poi, in tutte le cose, più soldi ci sono a disposizione e più, se ci sono le professionalità, si riescono a fare belle cose. Credo che il problema di molte donne – conosco tante storie e anche tante esperienze –, superato grazie a voi, credo sia un qualcosa che non possiamo lasciare nel cassetto o far finta che sia un problema assolutamente secondario.

L'Istituzione non solo ha il dovere, ma anche, nella parte etica di ognuno di noi, di fare di più di quello che è stato fatto fino adesso. Io credo che questo sia assolutamente un discorso bipartisan, perché quando c'è di mezzo cercare di aiutare il proprio prossimo, i propri cittadini, non credo ci sia un problema di tipo né ideologico, né politico. Quindi su questo non credo che nessuno sia contrario.

Vedremo tutti, mi impegno almeno per me, ma l'assessore Fassio, vista la sua grande sensibilità, penso farà altrettanto, di cercare di risparmiare su altre cose e riuscire a far uscire qualche migliaia di euro in più, che possono essere molto utili nell'aiuto, nel poter avere delle strutture che possono accogliere ancora più domande di chi ne ha bisogno. Ci tenevo a dirlo, perché è importante, per chi lavora bene, anche un riconoscimento, che ovviamente non deve essere solo morale, perché poi,



COMUNE DI GENOVA

nella pratica, il “grazie” serve solo alla parte sentimentale, ma non a quella pratica vera e propria. Quindi cercheremo di fare ancora di più e ancora meglio, per aiutarvi con quello che potremo fare. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie per il suo intervento, assessore Garassino.

Prima di lasciare la parola ai Consiglieri, la dottoressa Gallinotti voleva aggiungere qualcosa in merito al discorso di prima.

DOTT.SSA GALLINOTTI (Regione Liguria)

Scusate, le linee sono talmente tante, che poi ci si dimentica. Poi lascio l'appunto, che è un po' più completo. Volevo ricordare ancora due linee di azioni importanti: una sull'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza, che stiamo attivando con uno specifico finanziamento; l'altro è sull'autonomia abitativa, per cui, invece, le risorse sono state erogate ai Comuni, quindi è specifica su queste linee. Poi, con il Fondo Sociale Europeo erano state finanziate, nell'area genovese, quattro candidature – che sono tutte finanziate – per progetti dove, oltre ai Comuni di riferimento, ci sono i centri antiviolenza e quindi abbiamo ulteriori finanziamenti con il Fondo Sociale Europeo. Comunque, lascio l'appunto che è un pochino più puntuale, a disposizione.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, dottoressa Gallinotti.

Sentiamo adesso i Commissari. Consigliera Lodi.

LODI (PD)

Grazie. Volevo fare alcune domande e poi mi tengo del tempo. Il 2017 mi pare di capire sia stato coperto rispetto alle cifre, quindi pagato. Rispetto al 2018, noi avevamo delle informazioni sulla questione nazionale che dal 2018, da un punto di vista nazionale, dai 10 milioni stanziati – sempre dal Governo, poi la Regione li riceve, eccetera –, dovevano addirittura triplicarsi, quindi diventare 30 milioni. Sul sito delle Pari opportunità c'è scritto che c'era una predisposizione di previsione, poi, ovviamente, noi abbiamo perso, probabilmente l'ha previsto il Governo precedente. Le risorse disponibili che la legge ha previsto in 10 milioni di euro l'anno sono state già sensibilmente aumentate nel 2016 e 2017; dal 2018, grazie all'ultima legge di bilancio – sempre nazionale – saranno triplicate, superando i 30 milioni. Il problema è che poi, avendo il Governo precedente non vinto più, la legge di bilancio non è più quella prevista. Quindi volevo capire se abbiamo notizie della legge, perché a Roma io ho provato a capire in tutti i modi, ma non c'è accesso chiaro alla conferma che nella legge di bilancio di questo Governo ci siano i 30 milioni previsti. Quindi la prima domanda è se qualcuno ha notizie di questo, perché so che la cabina di regia a livello nazionale non si è più riunita. Ed è chiaro che qualsiasi ragionamento era un po' per capire. Nessuno di voi è al Governo, poi semmai lo chiedo ai gruppi politici presenti oggi qua al Governo, di fare una verifica, perché è importante capire e avere conferma di questo.

Poi, rispetto ai trasferimenti nazionali, il 2017 è coperto. Io vedo che qui c'è indicata una determina dirigenziale del 26/09/2018, che è come se dicesse che la solita somma annuale di 67.185 sia stata assegnata ai centri antiviolenza. Però, volevo capire se questa somma va a coprire



COMUNE DI GENOVA

l'attività del 2018, che di solito veniva coperta negli ultimi mesi, oppure se era un qualcosa che doveva essere ancora dato, perché poi, con questo aspetto che si sfalsa, quindi si scivola, alla fine non si capisce cosa stiamo pagando. Quindi volevo capire quella cosa lì cosa sta pagando? Perché, ovviamente, il Comune può pagare solo attraverso fondi che la Regione trasferisce, solo se la Regione li riceve. Quindi intanto capire quei soldi lì cosa hanno coperto. Se è coperto il 2018, bene; mi sembra un po' strano, perché se non c'è ancora la legge di bilancio, mi sembra strano che ci siano già stati i trasferimenti. Se no, capire, rispetto al 2018, quindi a quanto già fatto, perché dobbiamo anche dire che i centri antiviolenza prendono pochi soldi, io lo dico in criticità e spero che davvero, poi, questi soldi a Roma vengono triplicati, perché un centro antiviolenza prende a malapena lo stipendio per una persona, quindi già fanno miracoli, già li pagavamo – è sempre stato così – a fine anno, però ora immaginare anche che non abbiamo certezza di quello che hanno già fatto, diventerebbe un problema. Allora, chiedevo se il 2018 è coperto, se sono già stati ricevuti i pagamenti, oppure se i pagamenti di settembre coprono altre cose e il Comune se è in difficoltà, o meno, o se ha delle notizie precise, perché non essendoci più la cabina di regia nazionale convocata, quello era il luogo dove si avevano un po' di informazioni. Mi pare di aver capito dalla dottoressa Gallinotti, che ha dato una prospettiva molto ampia, anche legata proprio a questo nuovo sistema di molte attività che sono state fatte, mi pareva che lei accennasse che rispetto alla Commissione pari opportunità il decreto non fosse ancora passato. Chiedevo se questo decreto, negli anni scorsi – questo lo dico senza fare polemiche politiche, ma tecnicamente – capitava che venisse approvato sempre a novembre, allora uno sa che è la routine e quindi siamo tranquilli, oppure se questo decreto di definizione dei fondi veniva approvato prima, allora dobbiamo cominciare ad agitarci. Questo perché oggi l'obiettivo davvero è quello di capire la tranquillità e se c'è bisogno di fare pressioni o richieste agli organi competenti, che non è la Regione, ma che è il Governo, bisogna farlo, qualora non ci fossero delle certezze.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, consigliera Lodi.

La parola adesso al commissario Grillo.

GRILLO (FI)

Tre domande velocissime Mi rivolgo, in particolare, ai centri antiviolenza. Avete dei dati statistici rispetto ai reati che si sono reiterati nel tempo? Perché si apprende dalle notizie stampa, ma anche dalla televisione, che in alcuni casi la violenza a cui sono sottoposte molte donne, direi tantissime italiane, sono reiterati questi atti di violenza. Quindi se avete dei dati statistici per quanto riguarda, ovviamente, la città di Genova, a quante denunce avete assistito, segnalando, quando c'è la reiterazione, alle forze preposte all'ordine pubblico? E con quali risultati?

Considerata l'importanza di questi centri, avete mai elaborato un progetto – ovviamente parlo di proposte che poi devono ottenere finanziamenti – per iniziative promozionali sul territorio, atte a far conoscere ai cittadini? Non è sufficiente andare nelle scuole, io lo dico subito, perché è impossibile che possiate raggiungere tutte le scuole della città di Genova e direi anche della provincia. Avete in progetto qualche iniziativa promozionale forte, per dire che esistete? Il tipo di assistenza, come quella che oggi ci avete comunicato, al fine che tutti siano veramente a conoscenza che ci sono questi centri che possono offrire assistenza. Pensavo, ad esempio, a un manifesto sintetico da affiggere in tutta Genova, in cui viene comunicato dove esistono questi centri e dove le donne, o chi è assoggettato ad atti di violenza, può rivolgersi.



COMUNE DI GENOVA

Terza domanda: fra le risorse regionali e quelle comunali, esiste un coordinamento? Concertate di comune intesa le risorse necessarie per i centri? E insieme concertate come, dove e che entità assegnare? Considerate le incertezze che richiamava la consigliera Lodi, per quanto riguarda l'intervento del Governo, anche qui, capire, durante la vostra esperienza, in che misura lo Stato, il Governo è intervenuto, oppure condivido la proposta di farci promotori di iniziative atte a sollecitare anche il Governo per quanto riguarda oneri e costi che le istituzioni locali e i centri antiviolenza intendono attivare.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, consigliere Grillo.
Consigliera Tini.

TINI (M5S)

Grazie. Vorrei sapere qual è, nel bilancio previsionale del 2018, la somma che è stata prevista, se c'era una somma prevista proprio per i centri antiviolenza. Mi risulta che il taglio dei finanziamenti, non mi ricordo se risale al 2016, ma è avvenuto attraverso la Regione. Un'altra cosa che vorrei specificare è che il crollo del ponte non c'entra assolutamente nulla, perché, come ha specificato l'assessore Piciocchi mercoledì scorso in Commissione, ha detto che i soldi che hanno anticipato per l'emergenza, in attesa che arrivi il finanziamento previsto dal Governo, non sono stati stornati da altre voci. Quindi non è che non ci sono i soldi per questo motivo. Vorrei sapere quindi qual è la somma prevista nel bilancio 2018.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie.
Consigliera Rossetti.

ROSSETTI (LSP)

Grazie, Presidente. Vorrei sapere quante case rifugio sono sul territorio cittadino; se sono di proprietà pubblica o privata. Il numero di queste abitazioni è sufficiente a coprire la richiesta dei tre centri? E come sono gestite?

ARIOTTI (Presidente)

Grazie. Consigliere Villa.

VILLA (PD)

Grazie. Ringrazio le audite. I numeri che ci sono stati dati in merito ai contatti diretti e indiretti, anche ai colloqui effettuati e poi, chiaramente, alle prese in carico, ci dicono che sono in crescita, a partire dal 2015, 2016 e 2017. Un semplice ragionamento – al di là di quello che la collega Lodi ha già detto e che non ripeto – è una mera questione, purtroppo, di risorse. Come sempre, siamo a ragionare su questo. Io volevo chiedere, a partire dall'insediamento di questa Amministrazione, quindi più o meno un anno e qualche mese fa, nel prossimo bilancio previsionale se si è tenuto



COMUNE DI GENOVA

conto di questi numeri e quindi se il Comune intende prevedere delle risorse aggiuntive rispetto al così alto numero di prese in carico e, chiaramente, di tutto quanto il resto. Sono d'accordo anch'io che se parliamo di numeri intorno ai 25 mila euro, possono servire a questi centri antiviolenza soltanto per un dipendente. Chiaramente, l'attività ci è stata descritta, questa ed altre volte. Io credo che, al di là dell'impegno dell'assessore Garassino, che mi sembra abbia detto: «Un altro anno ci metteremo più soldi – almeno da quello che ho compreso – oppure cercheremo di non spenderli sulle telecamere o sulle altre cose e magari diamo qualche soldo di più». In maniera molto semplice e rozza, io credo di aver compreso una cosa del genere, per quel capitolo che riguarda, probabilmente, l'Assessorato a lui competente. Quindi io credo che di fronte a questi numeri, dobbiamo tutti lavorare innanzitutto perché a livello nazionale vengano trasferite alle Regioni e le Regioni altrettanto possono fare, con dei capitoli propri, un aumento a sostegno di questi numeri e altrettanto l'Amministrazione possa fare di tasca propria qualcosa in più rispetto a quello che è già stato fatto.

Io credo che usciremo da qui dentro sicuramente con qualcosa in più. Personalmente credo, come gruppo, ma sicuramente come opposizione, daremo la nostra mano a far sì che ci siano azioni di questo tipo.

Una cosa che mi è apparsa molto importante, oltre all'attività che si è sempre fatta e che si sta facendo, è proprio quella sulla consulenza e sull'Informalavoro, credo che sia uno dei nuovi impegni che hanno questi centri antiviolenza rispetto magari ad anni precedenti, dove c'erano probabilmente già domande di questo tipo, ma erano in numero magari più esiguo. Proprio anche in merito a questo, io credo che il volume e sicuramente l'entità del lavoro sia ulteriormente aumentato. I numeri parlano chiaro: le prese in carico erano 31 totali nel 2015, nel 2016 sono 128 e nel 2017 sono 202. Credo che la previsione, o comunque i numeri del 2018, ci confermeranno – credo – un trend in crescita. È una media tra i centri, è la tabella che ci avete consegnato (lo dico per tutt'e tre i centri antiviolenza che abbiamo audito oggi). Di conseguenza, io credo che su questi numeri si possa provare a sentire, anche dall'Assessore, se eventualmente ci sono degli strumenti che si stanno mettendo in atto, già a partire dal prossimo bilancio previsionale, che poi è il termine che noi abbiamo, lo strumento per poter sostenere questa e ed altre cose. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, consigliera Villa.
Collega Pignone.

PIGNONE (LC)

Intanto ringrazio le audite, per aver portato qui una voce importante su questo argomento e grazie anche a coloro che hanno chiesto la Commissione. Io brevemente volevo un'informativa, dato che è stata citata l'attività di formazione e di prevenzione, volevo capire meglio, alla luce di questa voce, quali sono le attività all'interno delle scuole, se sono attività permanenti inserite in un contesto di programmazione, oppure se sono attività pensate in maniera diversa, per cui chiedo informazioni e ragguagli in merito. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, Consigliere.
Consigliere Bernini.



COMUNE DI GENOVA

BERNINI (PD)

Grazie, Presidente. Io ho potuto verificare, anche se indirettamente, l'efficacia delle azioni di questi centri, quando – alcuni anni fa, ormai – nacque un progetto per il decentramento di questo servizio di incontro anche nei Municipi. Il Municipio di cui io ero Presidente ospitò uno di questi centri nella sede del Municipio, quindi essendo più distaccato rispetto al centro, riusciva a svolgere una funzione di incontro anche nei confronti di chi aveva subito violenza nel territorio. Io non mi sarei aspettato di vedere una frequenza così elevata in questo ufficio – che era a fianco al mio, quindi mi capitava anche di vedere la frequentazione – e di come, al di là di far emergere un fenomeno che, in realtà, quantitativamente non avevo idea che avesse questo peso. L'ho verificato in un centro che era decentrato, però immagino che anche per i centri di via Mascherona e di via Cairoli ci sia questa funzione. Si mettevano in campo una serie di capacità di attivazione anche delle opportunità che poi ci sono e che forse sono anche l'elemento che induce spesso la persona che ha subito violenza ad accettarla passivamente, perché non sa neanche come uscirne fuori, perché ci sono dei costi anche per uscirne fuori, penso soltanto alle questioni legali. Allora, il fatto dei volontari, in questo caso era una volontaria dell'UDI che veniva a Sestri a fare il servizio, ma poi abbiamo anche attivato il percorso con l'istituto del gratuito patrocinio, moltiplicando anche con dei civilisti la possibilità di offrire queste opportunità, perché spesso la donna si trova nella difficoltà di capire come trova le risorse, anche finanziarie, per procedere in qualche modo. E questo crea anche delle situazioni di silenzio che sono pericolosissime. Anche le case di accoglienza si sono, in qualche modo, trovate, grazie a questa capacità di usare una rete che andava, probabilmente, solo meglio mantenuta sul territorio, di opportunità in questo senso.

Io ho avuto la possibilità di verificare l'efficacia e l'efficienza di questo meccanismo. Non credo siano migliorate le cose. Anzi, mi pare che il trend sia in salita, quindi le cose non sono affatto migliorate. So che nel mio territorio non c'è più questo tipo di servizio, ma tutte le opportunità che allora c'erano e ci sono, in qualche modo, sono ancora attivabili in termini di rete, in termini di capacità di costruire rete.

Le risorse necessarie per mettere in piedi questa roba, i soldi di cui ci hanno parlato nel bilancio oggi, sono veramente miserrime, perché stiamo parlando di cifre che persino in un bilancio di un Municipio riusciamo spesso a trovare per questo tipo di attività. Di conseguenza, l'impegno che si è assunto l'Assessore alla sicurezza oggi qua e che ritengo abbia fatto piacere anche all'Assessore ai servizi sociali, vorrei che non fosse semplicemente una promessa autunnale e poi dopo si vedrà, perché in realtà non stiamo parlando di cifre iperboliche; stiamo parlando di questioni che in un bilancio come quello del Comune davvero si trovano, non sono i milioni che investiamo nel complesso delle attività sociali, o scolastiche, mense e quant'altro. Siamo a cifre che riuscirebbero a far fare un salto di qualità e ad evitare – ed è il pericolo che vedo io – che si perda un patrimonio di competenze, un patrimonio di capacità, anche di innescare opportunità per le persone che cadono in questa situazione disperante e soprattutto si evita di far sì che un atteggiamento di accettazione di una situazione, possa diventare, nel futuro, l'atteggiamento che molte donne devono scegliere, perché non sanno quale altro percorso poter seguire.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, consigliere Bernini.

Lascio la parola alla dottoressa Pellegrino Consuelo, ATS 34, Municipio Medio Ponente.



COMUNE DI GENOVA

DOTT.SSA PELLEGRINO (ATS n. 34 Municipio Medio Ponente)

Buongiorno a tutti. A completezza di quello che stavo ascoltando, mi veniva in mente che molto importante è il lavoro di coordinamento che i centri fanno con tutta la parte dei servizi sociali, rispetto ai servizi degli ambiti territoriali sociali presenti nei Municipi. Questo, sotto vari profili, sicuramente per noi la parte più rilevante è la parte di protezione del minore, che spesso si accompagna alle situazioni di violenza sulle donne e, in particolar modo, sulle mamme. È un tema complesso. Non mi dilungo, naturalmente, sugli aspetti tecnici e progettuali, ma proprio per sottolineare, proprio riguardo anche all'ordine del giorno di oggi, da una parte l'importanza che va non solo sul tema importantissimo che è quello delle donne, ma quanto questo poi incida sulla protezione dei minori che si trovano vittime, anche loro, ancora più fragili, di queste situazioni.

Sottolineo quindi come in riferimento poi alle donne, che sono anche mamme, ci sia tutta la parte di risorse, non solo professionali, ma anche economiche, che vanno a ricoprire tutta quella parte di protezione che è costituita poi dall'inserimento in strutture protette, che sono invece magari comunità, mamma e bambino, dove la donna trova l'accoglienza insieme al proprio o ai propri figli. In tutto questo è importantissimo il lavoro che viene fatto, sia di formazione che di coordinamento del servizio pubblico, insieme a tutti gli operatori dei centri che quotidianamente poi noi operiamo. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie. La parola adesso all'assessore Fassio.

FASSIO (Assessore)

Buonasera. Quella sui centri antiviolenza è stata una delle prime Commissioni, quindi mi ricordo già qualcosa dell'anno scorso e mi fa un po' specie ritrovarmi qua e dire che le cose non mi sembrano così cambiate. Abbiamo cercato di razionalizzare i centri antiviolenza che sono stati accreditati, quindi si è passati definitivamente dalla logica del patto di sussidiarietà all'accreditamento e vogliamo considerarlo un passo in avanti.

La storia di Genova, del Comune di Genova e, se vogliamo dire, della Asl 3 ultimamente, sui centri antiviolenza e anche su tutto il servizio che viene svolto dagli ATS del Comune di Genova, è una storia che trovo positiva, proprio per l'alto numero di prese in carico che ci sono, perché io temo che quello che è importante è farli uscire questi numeri, non credo ci sia un così grande incremento. Per fortuna c'è una maggiore informazione, una minor paura delle donne a rivolgersi ai centri, a chiedere aiuto, probabilmente anche da parte dei centri e del Comune, una maggior capacità di dare aiuto e quindi di comunicare una certa sicurezza nella presa in carico, una maggiore assistenza legale e psicologica. Questo non vuol dire che si sono risolti i problemi, però siamo sul pezzo e soprattutto le donne, non solo, ma soprattutto loro, si sentono un po' più di potersi rivolgere a questi centri. Quindi i numeri sono aumentati. Credo che sia soprattutto per questo. Però, certo, ben venga l'informazione, perché se non abbiamo informazione e non rassicuriamo, le donne, magari con i figli, hanno paura.

I fondi sono pochi, sono fondi che il Comune riceve da Regione. In Conferenza dei Sindaci abbiamo deciso, in Asl 3, di distribuire come vi hanno detto, in parti uguali ai tre centri, poi una quota maggiore al centro "Mascherona" e al centro "Per non subire violenza" e "Pandora"; questo sulla base delle medie annuali, dei dati e dei primi colloqui e delle prese in carico. Prese in carico e



COMUNE DI GENOVA

primi colloqui che sono più ampi possibili. Per fortuna, i casi, le donne, le situazioni che vengono prese in carico sono le più svariate. Qua si parla solamente anche di un contatto telefonico, di una presa in carico iniziale; poi, ci sono tutti gli altri filoni di finanziamento, che riguardano le case rifugio, che riguardano tutta l'attività di inserimento nel mondo del lavoro, l'avviamento lavorativo, l'avviamento all'autonomia abitativa, eccetera. Quindi il filone è abbastanza spezzettato.

Entrando nei numeri, i 67 mila euro di cui si parla ora, riguardano – se non vado errata – il 2017 e vengono finalmente dati, sono stati liquidati in questi giorni. A breve saranno dati altri 37 mila euro, proprio per il 2018. Non abbiamo certezze a livello nazionale. Presumiamo che dovrebbero arrivare per il 2018, un altro anno, 40 mila euro. Quindi sarebbero 40 più 37, se non vado errata.

Ovviamente, le risorse sono poche, i soldi sono sempre pochi. Cerchiamo di fare un progetto e di cercare altri fondi, perché se effettivamente con poco si può far fare un salto di qualità, assolutamente sì, cerchiamoli. Non garantisco niente, però garantisco un pensiero.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, Assessore.
Consigliera Lodi.

LODI (PD)

Assessore, per la prima volta non ce l'ho con lei. Scherzo! Nel senso che il problema non è comunale. Evidentemente la politica del Comune, l'efficienza, la capacità, la tenuta, la competenza dei centri antiviolenza genovesi sono assolutamente ineccepibili, fanno parte di una storia molto lunga, legata anche a tanto volontariato, a tanta voglia di investire, a prescindere dalle istituzioni di destra e di sinistra.

Torno un po' ai conti, perché noi dobbiamo provare a fare una politica che vada a sostegno delle attività. Quindi abbiamo coperto il 2017, con un po' di ritardo, nel senso che siamo già a fine 2018, quindi ringrazio i centri antiviolenza che hanno tenuto, a prescindere dalle istituzioni di destra e di sinistra. Poi, penso che abbiate avuto dei trasferimenti in ritardo come Comune, perché con i passaggi di governo, di solito, si crea un problema, quindi non credo sia responsabilità del Comune, però va bene. Mi pare che lo sforzo del Comune è quello di dire: «Almeno andiamo a coprire quelli che ci sono sempre stati dati», quindi quei 60 e rotti mila euro. Quindi rifaccio la domanda, magari chiedendo alla dottoressa Gallinotti, eventualmente, io avevo seguito la cabina di regia – quello mi risultava dall'ultimo verbale della cabina di regia – del Governo precedente, c'era questa disposizione nella legge di bilancio nazionale, che prevedeva un incremento di fondi e quindi si parlava, sì, del 30 per cento di nuove attività, ma questo incremento di fondi avrebbe dovuto essere indirizzato a un sostegno maggiore delle attività in essere, quindi un trasferimento complessivo maggiore della Regione, tenendo conto che il piano nazionale è fino al 2020, quindi era stato d'obbligo prevedere uno stanziamento nazionale, cioè il Governo doveva dire: «Io ho questi anni e quindi dal 2018 al 2020 prevedo di mettere questi soldi nella legge di bilancio», perché, come facciamo in Comune, prevediamo prima e poi li investiamo. Ora, la notizia è che nella previsione c'era addirittura un triplicarsi dei fondi, si passava da 10 a 30 milioni per il 2018 a livello nazionale, però non si riescono ad avere notizie sul bilancio. Quindi chiedevo notizie sul decreto, se abbiamo speranza che arrivi e spero di sì, perché altrimenti non arrivano neanche quelli, ma se c'è una tenuta politica su questo tema, perché noi adesso andiamo a fare il mese di novembre, in cui tutti noi saremo sdraiati contro la violenza contro le donne, tutte le forze politiche, sono argomenti bipartisan, però se esiste un piano nazionale, esiste un bilancio previsionale di tre anni che



COMUNE DI GENOVA

prevedeva un aumento dei finanziamenti, eccetera, adesso io faccio politica e dico: «Bene, non governiamo, abbiamo perso. Su questo tema, però, penso che non debba perdere nessuno». Non c'entra l'Assessore, ma è un tema più ampio. Quei finanziamenti di cui lei parla, del trasferimento sul 2018, mi risultava essere un trasferimento che è vero che il Comune aveva ricevuto entro il famoso marzo 2018, cioè prima delle elezioni, però mi sembrava che fosse già nella previsione di aumento, non mi sembrava che fosse legato prevedendo un aumento complessivo, oppure già un trasferimento. Non riesco a capire, a livello nazionale, questi soldi dati dalla Regione, se sono stati dati tramite un decreto e quindi in maniera parziale, perché la Regione riceve dei soldi a livello governativo; li riceve tutti insieme? Li riceve divisi? Insomma, capire meglio, sul 2018, quali sono i documenti che mancano, o non mancano, anche alla Regione, nel senso che probabilmente se non ha i soldi trasferiti non li può dare, però volevo capire in questo 2018 cosa sta succedendo. Ripeto, essendo in una fase di passaggio di Governo, sulle leggi di bilancio c'è sempre un problema di assestamento, perché il Governo nuovo fa il suo decreto di bilancio, fa la sua legge di bilancio. Però, nella legge di bilancio, in questi passaggi, essendo a marzo, volevo capire a che punto siamo nel 2018, proprio in termini quantitativi. E poi, se avete notizie di questa previsione di aumento di fondi che erano messi e stanziati sulla legge di bilancio per il 2018, se abbiamo notizie che esistano o se non sono stati previsti dal Governo attuale. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, Consigliera.

Volevo sottolineare la domanda del collega Pignone sull'attività di informazione e prevenzione nelle scuole, in merito al tema. L'Assessore risponderà.

La parola alla dottoressa Burlando.

SIG.RA BURLANDO (Politiche sociali, minori, famiglia e lotta alla povertà)

Alcune domande che sono state poste rispetto al fatto della sensibilizzazione e promozione della conoscenza dei centri e, comunque, della problematica in generale, sia come Servizi sociali e Servizi educativi, in collaborazione con i centri antiviolenza e anche con la rete più ampia di strutture e associazioni che intervengono sul contrasto alla violenza, da diversi anni facciamo delle iniziative, di volta in volta organizzate durante l'anno, i centri magari in maniera un po' più costante anche con le scuole che si rendono disponibili e interessate a questo tema. In genere, ci sono anche degli eventi di tipo cittadino, più in occasione della giornata del 25 novembre, ma si cerca sempre di lavorare anche sul promuovere la conoscenza del problema e anche la conoscenza dei Servizi che su questo problema cercano di intervenire. Abbiamo fatto anche attività differenziate anche con le forze dell'ordine, rispetto anche alla promozione della conoscenza delle possibilità di intervento dal punto di vista anche del reato, del combattere il reato. Il Consigliere prima chiedeva se ci sono dei dati, ma sicuramente la Procura e le forze di Polizia le hanno migliori. È un'attività che si cerca, nell'andamento dell'anno, comunque sempre di tenere aperta. L'Assessore diceva che probabilmente questo è uno dei motivi che porta anche ad avvicinare di più le persone, sia ai nostri servizi che ai centri antiviolenza con maggiore capacità di riconoscere di essere vittima di un problema e anche maggior fiducia sul fatto che ci siano delle risorse, probabilmente mai bastevoli, comunque delle risorse e dei servizi a cui si può chiedere aiuto. Abbiamo fatto dei lavori anche a livello universitario, con gli studenti dell'Università, in particolare due anni fa, proprio per promuovere nei giovani, che possono riportare poi nelle loro famiglie, nei gruppi dei pari, questo tipo di problema e anche una diversa mentalità e approccio. Ci sono anche state delle attività fatte



COMUNE DI GENOVA

dai colleghi delle politiche giovanili, proprio anche sull'educazione fra pari, con dei progetti dedicati, che lavorano proprio sul livello scolastico, delle scuole medie superiori, per promuovere anche fra i ragazzi, con i loro linguaggi, la capacità di stimolare una diversa visione del rapporto uomo/donna e, comunque, della convivenza civile in genere.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie.

Volete aggiungere qualcosa?

La parola alla dottoressa Gallinotti.

DOSSA GALLINOTTI (Regione Liguria)

Sul discorso finanziamenti, che è abbastanza articolato, innanzitutto sgombero il campo da un dubbio: i finanziamenti arrivano sempre a fine anno ed è una regola. Nel 2017, governo precedente, li hanno dati con un DPCM l'1 dicembre. Quindi siamo ancora forse ampiamente in tempo. Lo dico, perché effettivamente poi diventa difficile programmare a livello di Regione e, ancor di più, per i Comuni.

In un documento che abbiamo mandato al Dipartimento di pari opportunità, avevamo fatto presente che molte Regioni avevano avuto difficoltà a erogare questi finanziamenti l'anno scorso, peraltro ci sono poi vincoli di bilancio, per cui se si arriva a fine anno non si possono trasferire, perché ci sono dei blocchi; vanno riscritti in residui, bisogna aspettare le prime variazioni di bilancio. Effettivamente i tempi diventano complessissimi. Quindi bisognerebbe invitare tutti i governi, a prescindere, a stanziare a inizio anno, per di più sono nel bilancio, e così programmare ad inizio anno e l'azione amministrativa effettivamente è più lineare.

Quest'anno il riparto è stato abbozzato, nel senso che c'è un piano di riparto che è circolato nelle scorse Commissioni politiche sociali. Non è ancora formalizzato. L'importo, però, più o meno, è paritetico a quello dell'anno scorso, non ci sono importi diversi. Probabilmente è per questo che il precedente Governo aveva ipotizzato un aumento. Ci sono due linee di finanziamento: l'articolo 5 e l'articolo 5-bis nella normativa. Il 5 è il finanziamento ordinario, che viene dato tutti gli anni ai centri, ormai abbastanza stabile nell'importo. Il primo anno era biennale, quindi era un pochino più alto, ma era per due anni; l'anno scorso e quest'anno ipotizzo sia uguale, perché il documento che ci è arrivato era più o meno dello stesso importo. Questo è il 5-bis. L'articolo 5, invece, prevede delle linee di azione specifiche legate al piano di azione straordinario. Erano quattro linee di azione: la formazione, l'inserimento lavorativo, l'autonomia abitativa e l'implementazione dei sistemi informativi di raccolta dati sul fenomeno. Questa linea era relativa agli anni 2017 e 2018, quindi probabilmente dal prossimo anno avremo anche questa. Però, è anche vero che il nuovo Governo effettivamente sta approcciando la materia, con l'incontro che abbiamo avuto come Regioni, a cui abbiamo fatto seguito anche con un documento, chiedendo rassicurazioni intanto anche su una programmazione triennale, abbiamo chiesto anche noi una programmazione triennale, anche perché questo ci dà anche la possibilità di programmare con più respiro, quindi la tenuta anche delle linee strategiche 2017/2020, che non prevedono finanziamenti, ma vorremmo effettivamente che vengano garantite puntualmente, anche perché sono ben scritte. Quindi diciamo che vorremmo una continuità su queste linee. Adesso il Dipartimento ancora non si è pronunciato, ma vedremo nelle prossime azioni.

Sicuramente una richiesta delle Regioni è stata anche quella di erogare questi finanziamenti a inizio 2019, perché l'anno scorso avevamo avuto diversi problemi ed è stata chiesta anche questo



COMUNE DI GENOVA

tipo di operazione, che forse facilita di più, perché averli ad inizio anno è più semplice, è in competenza, quindi è più veloce anche l'azione amministrativa. Questo è lo stato dell'arte. È abbastanza complesso. Poi, che ci vogliano più fondi sicuramente è la materia più importante. I dati sono rilevanti, ma anche questo è anche il frutto di questo lavoro che è stato fatto in questi anni, perché c'era un grosso sommerso sulle donne vittime di violenza, sappiamo che molte non denunciavano, non emergevano, non si avvicinavano neanche ai centri antiviolenza. Invece, adesso, il fatto che ci sia in questo momento, può effettivamente voler dire che c'è una maggiore consapevolezza e quindi un avvicinamento. I centri antiviolenza, tra l'altro, fanno grosse operazioni, a parte l'orientamento e la valutazione iniziale, forniscono assistenza legale, assistenza psicologica. Hanno tutta una serie di azioni, di interventi, che effettivamente – come giustamente ricordavano – danno una garanzia alla donna, addirittura con le case rifugio possono anche essere allontanate dall'abitazione in casi gravi. Insomma, una serie di interventi che sono di aiuto alle donne. Quindi è bene che ci avvicinino e si facciano aiutare.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie. Consigliere Villa.

VILLA (PD)

Grazie. Rischiando di essere un po' noioso, mi sembra che abbiamo constatato per l'ennesima volta, ricordo anch'io quella Commissione dell'anno scorso, dove più o meno si erano dette alcune cose che sono state nuovamente dette quest'anno, abbiamo constatato e quindi abbiamo ribadito l'efficacia, la capacità, da competenza dei nostri centri antiviolenza e la mancata, o le insufficienti risorse che servirebbero per fornire un ulteriore servizio adeguato, visti i numeri. Quindi io ringrazio innanzitutto le dirigenti della Regione e del Comune che ci hanno spiegato. È chiaro che però questa Commissione è un organo politico, che deve dare degli indirizzi politici alla Giunta, che sono quelli che mi sembra – almeno quelli che sono intervenuti – hanno condiviso.

Io provo a fare una proposta, perché altrimenti rischiamo di uscire da qua dentro come fossimo stati a dirci tutti quanti: «Che brave e che buone che siete state», ma in realtà non faremmo, forse, il nostro dovere. In quel documento di indirizzo, che è proprio una delle capacità di queste Commissioni, quindi invito il Presidente eventualmente a proporla, a fare un documento dove si chiedano più risorse, sia ai livelli sussidiariamente più in alto (Regione e Governo) e altrettanto, in una prossima e – spero – vicina seduta di bilancio di previsione, si possono trovare delle risorse aggiuntive, visto che, come ha già detto la consigliera Tini, l'assessore al bilancio Piciocchi, ci aveva detto che le risorse per l'emergenza ponte Morandi non avevano intaccato assolutamente nessun altro capitolo di spesa di questa Amministrazione. Io provo a proporre questo e le chiedo, eventualmente, se siamo capaci – io credo di sì –, non lo facciamo spesso, ma penso che si potrebbe iniziare a fare, un documento di proposta alla Giunta e quindi, in questo caso, all'Assessore competente, che porti all'attenzione della Giunta una richiesta molto semplice: aumentare le risorse, chiedendo o trovando delle forme di finanziamento diverse, che potrebbero essere anche quelle – se ci sono – di finalità europee, di bandi europei, eccetera, quindi di chiedere al Governo, alla Regione ed eventualmente al Comune, qualche risorsa in più, visto che – come tutti abbiamo ribadito – sono risorse anche abbastanza minime, su un bilancio come quello di Genova, che credo si aggiri intorno agli 800 milioni di euro, se non sbaglio. Quindi io credo si possano trovare – e ci prendiamo tutti l'impegno – durante la prossima discussione, che non sarà tra molto, sul bilancio di previsto, che possano essere inserite delle risorse aggiuntive. E poi, invitiamo l'Assessore



COMUNE DI GENOVA

competente e il Sindaco a trovare delle fonti di finanziamento, chiedendole. Ha detto bene l'Assessore, o la dottoressa Gallinotti, quando diceva che la Regione ha già sollecitato, immagino, è già stata a un incontro con il Governo, che sta prendendo atto, giustamente, da pochi mesi insediato, se eventualmente ci potrebbero essere delle forme di sostegno diverso, che porteranno a un aumento delle risorse rispetto ai Governi precedenti, che hanno sbagliato e sono stati mandati a casa. Quindi da questi nuovi Governi spero davvero che ci siano delle forme nuove, perché almeno già da quest'anno, quindi sul 2019, si possa pensare di aumentare almeno di un 30/40 per cento, che poi è soltanto il paragone che si fa con i numeri che ho letto prima, delle risorse che fino ad oggi sono state date. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, consigliere Villa. Sicuramente il tema è molto delicato e importante e condivido appieno. Sarà mia cura, come Presidente, di inoltrare alle parti interessate, a chi di dovere, il verbale della Commissione, dove ci sono delle richieste esplicite da parte dei vari gruppi. Quindi sono assolutamente d'accordo.

Consigliera Lodi.

LODI (PD)

Volevo ringraziare la dottoressa Gallinotti, perché così ho proprio capito bene. Faccio, però, un'osservazione dal punto di vista politico, quindi i tecnici sono sollevati, la faccio a lei, Assessore, come portatore di indicazioni. Il fatto che ci siano due articoli, uno sull'ordinario e uno sullo straordinario, e il tema dello straordinario, eventualmente, se l'ordinario, mi pare di capire, non vede incremento, ma non vede decremento, vedo una stabilità. Sullo straordinario, è vero che tocca relativamente i centri antiviolenza, ma sappiamo, per come funzionano, che non è poi così, nel senso che i centri antiviolenza, se avessero più risorse, potrebbero fare molte più cose. I centri antiviolenza svolgono comunque azioni di prevenzione, di informazione, di accoglienza, tutte le attività di cui abbiamo parlato oggi, tendenzialmente le svolgono, ancor di più oggi gli enti accreditati che hanno quelle risorse, dovrebbero essere di più, si sperava fossero di più, lo speriamo ancora, sperando che questo Governo non abbia fatto un passo indietro rispetto all'ipotesi del piano triennale, perché questo, anche se da una parte non andrebbe ad aumentare la residenzialità, andrebbe però ad aumentare delle risorse necessarie come il pane, sempre ai centri antiviolenza, per svolgere le attività. Se si potessero fare più attività, questo potrebbe essere utile, anche perché i centri antiviolenza le attività le fanno a prescindere, quindi se questa cosa potesse essere più economicamente supportata, potrebbero essere maggiormente rinforzati su tutti i temi. Il centro antiviolenza non è solo la residenzialità.

Guardavo i dati, molto impressionanti: nel 2015 la media della presa in carico erano 31 totali fra i tre centri antiviolenza; nel 2017 sono 202. Leggo questi dati che mi ha dato l'Assessore. In ogni caso, questi dati che ci sono stati forniti, sono dati che indicano comunque un incremento che, secondo me, è legato da un buon lavoro che è stato fatto sul territorio, di rete, di conoscenza, di avvicinamento anche delle donne, di informazione. Credo anche che il tema nazionale, ho perso il numero dei femminicidi avvenuti da gennaio, ma sappiamo che ha avuto un incremento notevole. Quindi il tema anche dell'incremento della gravità è tale. Purtroppo, i femminicidi non tutti vanno alla televisione, ma tutti vengono registrati, quindi i numeri sono quelli. Per cui, è vero che la drammaticità e anche la violenza inaudita con cui si stanno sempre più verificando, ci dice che l'allarme sociale, nazionale, deve rimanere molto alto.



COMUNE DI GENOVA

Penso che l'ideale sarebbe riaggiornarci verso fine novembre, primi di dicembre, anche per capire se siamo tutti tranquilli sul fatto che i finanziamenti base vengono tutti garantiti alla Regione, che può poi trasferirli al Comune. E poi, sul tema nazionale, ogni forza politica ha il suo ruolo per spingere, per far sì che quei finanziamenti che dovevano essere in più, siano confermati, al di là del colore e del posizionamento.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, consigliera Lodi.
Presidente Grillo.

GRILLO (FI)

Colleghi, considerato che nell'odierno lavoro della Commissione consiliare vi è ampia condivisione, al fine di approfondire le questioni poste e cercare di prefigurare uno scenario che dia più sostegno alle attività, credo sia opportuno non soltanto aggiornare la Commissione. Porto un esempio: io oggi ho posto alcuni quesiti e non hanno avuto risposta.

Colleghi, mi rivolgo a lei, però io vorrei che fossero sempre condivise le conclusioni dei lavori della Commissione consiliare, cerchiamo, nell'aggiornamento della riunione, che mi auguro avvenga il più sollecitamente possibile: audire nuovamente i centri antiviolenza per avere proposte scritte, da poter valutare, sulle iniziative che loro ritengono opportune e necessarie, al fine di rilanciare la loro attività e renderla più efficace; il tutto confortato da eventuali proposte dei colleghi della Commissione competente, per approdare poi anche ed eventualmente per iniziativa della Giunta a una deliberazione di indirizzo. Dico che ci vuole la deliberazione di Giunta, perché l'ultima proposta che ho fatto io di una delibera di indirizzo, da parte della Segreteria generale mi è stata modificata, nel senso che noi possiamo fare suggerimenti e proposte, però, se vogliamo rendere efficaci le prospettive e le scelte che si rende più opportuno predisporre, ci vuole una deliberazione concertata con la Giunta. Io penso al 2019, perché il bilancio previsionale si sta già predisponendo in qualche misura. Allora, il più sollecitamente possibile aggiorniamo la Commissione per raccogliere proposte operative dai centri antiviolenza e poi costruire una proposta che sotto l'aspetto economico e finanziario impegni la Giunta per il 2019. E approfittare poi di questa occasione per avere un rendiconto rispetto alle somme da utilizzarsi nel 2018 e che, al momento, non sono ancora state definite e ripartite. Se non facciamo questo, c'è il rischio che poi non riusciamo a monitorare il bilancio previsionale.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, consigliere Grillo.
Lascio la parola alla dottoressa Corbucci Elisabetta, del centro antiviolenza "Mascherona".

DOTT.SSA CORBUCCI (Centro antiviolenza "Mascherona")

Grazie. Volevo rispondere un po' di domande che aspettavano una risposta, penso dai centri antiviolenza. In attesa di questi finanziamenti splendidi che arriveranno negli anni futuri, che io auspico, ma comincio ad essere vecchia anch'io, pertanto ci credo poco, ci sono già dei problemi che potremmo portare alla vostra attenzione. Nella distribuzione dei finanziamenti fra le Regioni, c'è da capire anche un po' quali sono i criteri e questo è un livello. L'altro livello è che dalla Regione poi



COMUNE DI GENOVA

arrivano i finanziamenti alle varie province, secondo dei criteri che credo non siano legati alla popolazione, non so che tipo di criteri siano. Però, ho davanti i dati dell'Osservatorio regionale – se è corretto questo, però sono ufficiali – e dall'1 gennaio 2018 al 9 ottobre 2018 parla di: Imperia 24 donne come presa in carico, Savona 18, centro antiviolenza “Mascherona” 308, Chiavari 7, e “Irene” di La Spezia nessun inserimento. Questi sono i dati dell'Osservatorio regionale. Già un po' capire come stanno funzionando le cose a livello regionale e se i finanziamenti che la Regione riceve sono distribuiti in una maniera che ha un senso rispetto poi alle esigenze del territorio, io questo ve lo porto come problema. Non è un problema semplicissimo, mi rendo conto, però è un dato che fa impressione, perché quando parlate di alcuni dati, sono solo quelli di Genova.

. Un attimo sì, perché se c'è una sproporzione talmente evidente, dopo un primo anno di sperimentazione, dove si fa riferimento ai dati degli anni precedenti, io comincerei a guardare anche a quello che funziona, come e perché.

L'8 marzo hanno tutti firmato (Questura, Prefettura, ospedali) il protocollo contro la violenza di genere in pompa magna; i centri antiviolenza non sono firmatari di questo protocollo e mi chiederei come mai un protocollo sulla violenza di genere lo firmano tutti, ma i centri antiviolenza no. Ve lo porto per capire anche un po' i rapporti di forza fra servizi su questo tema, perché è un tema che viene vissuto sull'urgenza e quindi tutti i servizi che lavorano sull'urgenza, quelli istituzionali, hanno un impatto di forza e anche di promozione di queste iniziative più forte; i centri antiviolenza lavorano da quando una donna dice: «Forse mi voglio allontanare da mio marito» a quando si allontana e passano anche degli anni. Quindi lavoriamo nel percorso, che è molto lungo. Su questo c'è poco interesse a livello culturale, a livello di azioni e a livello anche di finanziamenti.

Sulla questione promozione, quello che abbiamo visto come centri antiviolenza, i cartelloni li abbiamo già proposti, anche il Comune li aveva bellissimi, erano dappertutto l'anno scorso, hanno poca presa i cartelloni; quello che funziona è quando arriva lo spot del Dipartimento sul numero nazionale, che è il 1522, quella è una pubblicità fatta bene, perché poi bisogna anche saperla fare – cosa che non è di tutti –, è un numero nazionale, per cui qualunque donna, in qualunque ora del giorno e della notte può telefonare e risponde qualcuno che ti dice qual è il centro della tua zona, della tua città, quello più vicino a te. Quando arrivano questi spot, aumentano i numeri di accesso ai centri antiviolenza, perché funziona molto. Un'altra cosa è se passa qualcosa al Tg3; se c'è una notizia a livello di telegiornale regionale, il giorno dopo arriva qualche donna che dice: «Ho visto la trasmissione» o sul “Secolo”. Sono questi i tre. Lì bisogna avere un po' di soldi per farlo, che non abbiamo. Però, cerchiamo, con tutte le iniziative, di passare nella trasmissione. Quelle sono proposte che faccio.

Poi, c'è stata la domanda sulle case rifugio. A livello genovese ce n'è una storica del centro antiviolenza di via Cairoli. Ne stiamo aprendo un'altra noi, come centro antiviolenza “Mascherona”, più dedicata all'emergenza, perché mancava questo pezzo nel sistema, perché c'è un sistema di strutture che, però, manca della fase “prima emergenza”, non c'è mai stata. Volevamo dedicare questa struttura a questo aspetto che manca. Poi, noi abbiamo delle strutture che sono limitrofe a Genova, che sono altre due case rifugio. Non sono tantissime, però quello per cui lavorano i centri antiviolenza non è risolvere il problema sull'emergenza, perché di solito va a finire male quando si lavora così, nel senso che una donna che arriva magari all'ospedale, al pronto soccorso, dice di sì a qualunque tipo di progetto. Il giorno dopo si rende conto delle difficoltà di gestione, poi, della propria vita, dove vai, i figli devono cambiare scuola, non devi andare a lavorare per una settimana, perché se no lui ti trova, o per tutta la vita non andare a lavorare. Quindi quando entrano poi nel capire quant'è difficile questo progetto, tornano indietro. Allora, quello che fanno i centri è lavorare perché la motivazione sia costruita con delle basi un po' più solide. Quindi si va via sapendo già cosa ti può aiutare, se hai un parente, cioè si organizza la fuga. Quando la fuga è fatta sul momento



COMUNE DI GENOVA

dell'emergenza, di solito non finisce bene. In realtà, quello che abbiamo sempre visto è che le case rifugio, per quante sono, sono sufficienti. Bisognerebbe, però, cambiare la mentalità e non che tutti gli operatori – soprattutto questo lo dico sul sanitario – lavorino sull'aspetto emergenziale e basta, perché si mettono in cammino dei percorsi, quando poi le risorse non sono adeguate per quei percorsi lì. Lavoriamo in un altro modo.

La reiterazione è il problema della violenza, perché il reato di maltrattamento è per definizione reiterato. Quindi il 99 per cento delle situazioni che vediamo noi, sono situazioni di maltrattamento. È difficile che ci siano situazioni dove c'è una sberla e basta. È una storia che si costruisce con momenti in cui c'è il picco di violenza e poi la chiamano "la luna di miele", si ritorna tutti tranquilli e poi si riparte. Questo è lo stato di relazione che impedisce, poi, alle donne di decidere quando andarsene, perché è molto altalenante come sistema.

Noi stiamo facendo un sacco di percorsi di formazione insieme alle forze dell'ordine. La Procura è più difficile da blindare, per avere un colloquio più sereno. C'è tutta questa esigenza di far emergere il fenomeno e io sono d'accordo, quindi è un fenomeno sommerso e bisogna tirarlo su. Io, però, dico che è un delitto anche deontologicamente parlando (io sono una psicologa) tirare su un fenomeno e poi non avere gli strumenti e le risorse per poi trattarlo. Io trovo che sia un delitto questo, professionalmente parlando. Per cui, l'attenzione è molto concentrata sul far venire su il fenomeno e quindi: denunciate, denunciate, denunciate. Io non sono per dire "non denunciando", ma quando tu denunci una cosa, devi sapere che questa donna, se non ha dove andare, si ritrova il marito, perché non è che tu denunci e il marito viene preso e portato in galera e abbiamo finito; tu denunci, torni a casa e i Carabinieri, o la Polizia, devono avvisare il signore che è stato denunciato dalla moglie, perché di legge devono essere avvisati, perché hanno un reato sulle spalle e quindi devi essere messo in grado di difenderti. Questo significa che quando torna a casa il marito, è la volta che facciamo del male a una persona e ai figli che stanno dietro. Quindi ci vorrebbe una rete vera, che ragiona su quella singola donna e dice: «Okay, questa signora, abbiamo una casa protetta? C'è il posto libero? Okay, allora facciamo partire la denuncia e la mettiamo nella casa». Questa cosa qua non esiste e i processi arrivano dopo un anno e mezzo o due. Noi abbiamo una ragazza giovane, che sta facendo di tutto per uscire fuori da questa situazione; ha fatto quattro denunce e il marito è lì, tranquillo come una Pasqua; sono due anni che stiamo aspettando che arrivi il processo. Questo dovreste sapere, secondo me. Non è una questione tanto di soldi, è una questione che la rete funziona e dove ci sono le risorse per farle funzionare, darle. Non darle a pioggia. Quando parlava dei Municipi, io sono d'accordo che ci vorrebbe una vicinanza in tutti i territori, ma se noi spargiamo queste risorse che sono minimali, in ogni territorio, non se ne esce vivi. Stanno nascendo finti centri antiviolenza, sportelli che si chiamano centri antiviolenza, che però poi non sono in grado di costruire una rete vera, perché richiede delle competenze complesse.

ARIOTTI (Presidente)

Consigliera Fontana.

FONTANA (LSP)

Grazie, Presidente. Io volevo focalizzare la mia domanda sul discorso dei fondi. Intanto volevo capire come avviene la distribuzione dei fondi per le varie associazioni, perché io ricordo, per esempio, nel 2013, la richiesta dei fondi era stata mossa da manifestazioni di interesse, che però a novembre la Giunta Doria non aveva ancora utilizzato. Così come vi fu il caso del mancato finanziamento all'UDI di via Cairoli, sempre da parte della Giunta Doria. Io volevo chiedere: questi



COMUNE DI GENOVA

fondi come vengono distribuiti per le varie associazioni e se, a loro volta, le associazioni producono una documentazione al Comune per l'impiego di questi fondi.

Poi, sollevavo la proposta di un aggiornamento di questa Commissione, invitando le varie associazioni a consegnare alla Presidenza delle proposte scritte, magari su questioni vostre, tecniche, relative al vostro operato.

Dalle ore 16.13 alle ore 16.17 presiede la seduta il Vice – Presidente Bruccoleri.

BRUCCOLERI (Presidente)

Passo la parola al collega Putti.

PUTTI (CG)

Grazie. Tante cose sono state dette, quindi non mi sembra il caso di rientrarci. La domanda da cui nasceva la mia prenotazione è stata un po' anticipata dalla dottoressa prima, però volevo sapere poi, effettivamente, quante sono le risorse utilizzabili, o a disposizione, per i percorsi delle persone che poi si rivolgono a voi. Oltre alla presa in carico, ci sono le problematiche di cui si è parlato prima, cioè la collocazione in altro contesto, con una protezione, l'accompagnamento dei bambini che, ovviamente, dovranno essere accompagnati al fatto che il loro papà magari non è più presente all'interno del nucleo, perché altrimenti, in effetti, si verificano situazioni in cui la donna, nonostante si sia rivolta ad un centro, deve continuare a vivere all'interno del nucleo familiare, con tutte le complessità che comporta. Volevo sapere, rispetto a questo, se effettivamente ci sono risorse, perché si parla davvero di ricostruire una vita in un altro posto e ha una complessità, oltre che in termini di elaborazione personale, in termini proprio di realizzazione pratica, davvero complessa. Quindi volevo sapere se effettivamente ci sono le risorse per questo.

Io sono un educatore e, come operatore, una delle grandi complessità nelle quali mi sono trovato – e sempre di più vedo che si trovano i miei colleghi – è la relazione con le seconde generazioni straniere, perché rispetto in particolare ad alcune etnie e culture di provenienza, c'è una complessità, rispetto all'elaborazione di questo, davvero elevata. Per cui, abbiamo tantissime giovani donne che, rispetto al nucleo familiare, hanno una serie di problematiche e non vanno incontro tanto o solo a una violenza fisica all'interno del nucleo, ma anche a forme di violenza psicologica. Ad esempio, abbiamo casi di compagni provenienti da accompagnamenti misti, per cui la madre straniera, il padre italiano, si separano, però il padre continua a fornire al nuovo nucleo familiare della donna separate risorse, per cui le figlie straniere vorrebbero andare con il padre, perché ha una possibilità diversa di vita, ma non abbandonano la madre, perché magari questa da altri matrimoni ha avuto altri figli e quindi rimangono in quel nucleo forzatamente, perché sanno che sono un'unica fonte di sostentamento per il nuovo nucleo, con una violenza psicologica davvero pesante e faticosa da sopportare per ragazze molto giovani. Rispetto a questo, mi chiedevo se c'è un'elaborazione in corso, perché noi operatori ci arriviamo sempre dopo, però la complessità è molto aumentata. Quindi anche la nostra capacità di lettura dovrebbe aggiornarsi continuamente e andare incontro a riflessioni e analisi che non abbiamo mai affrontato prima.

ARIOTTI (Presidente)

Consigliere Remuzzi.



COMUNE DI GENOVA

REMUZZI (LSP)

Sarò brevissimo, perché tanto hanno già detto tutto quelli che mi hanno preceduto. Sarà necessario trovare più fondi per queste associazioni. Mi sembra lodevole ricordare l'intervento dell'assessore Garassino, che si è impegnato direttamente, rispetto a tutto quello che si diceva, contro lo scetticismo che ho visto, l'assessore Garassino si è impegnato direttamente. Quindi questo lo trovo lodevole e lo trovo lodevole da parte di tutta la Giunta. Grazie.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie. La dottoressa Gallinotti voleva aggiungere qualcosa.

DOTT.SSA GALLINOTTI (Regione Liguria)

Sul discorso dei finanziamenti, volevo ricordare, anche quando dovete costruire una richiesta alla Regione di maggiori risorse, con il Fondo Sociale Europeo abbiamo messo a disposizione 900 mila euro. Forse l'hanno dimenticato le rappresentanti dei centri antiviolenza. Sono tanti. In più, in aggiunta, l'avevo accennato, ma non vi avevo dato l'importo, quindi adesso volevo ricordare anche l'importo: il Fondo Sociale Europeo, sono fondi del POR-FSE, che Regione Liguria ha messo a disposizione dei centri antiviolenza con un bando dell'anno scorso. Quindi ha iniziato adesso a poterli utilizzare. L'importo totale è di 900 mila euro, quindi circa 100 mila per ente. Questi sono fondi europei. Invece, i fondi nazionali vengono ripartiti tra gli otto centri antiviolenza, che non sono tantissimi in tutta la Liguria, sono solo otto; almeno un centro per Conferenza di Sindaci forse lo vogliamo garantire. Io penso che le donne di Imperia abbiano tanti diritti quanto quelle genovesi, spero, ce n'è uno solo a Imperia, uno solo a Savona, uno a Chiavari e due a Spezia, oltre le tre genovesi. Il riparto viene fatto con il riparto storico del fondo indistinto delle politiche sociali. Ricordo che Imperia ha preso 14 mila euro, a fronte degli 80 mila di Genova; ci saranno anche meno casi, ma ci sono anche meno risorse che diamo a Imperia. O vogliamo azzerare totalmente l'importo dato ad Imperia? Mi sembra di capire che meno di 14 mila, non so, non gli diamo niente a quel punto? Il riparto viene fatto con quel criterio, perché dobbiamo garantire l'apertura dei centri antiviolenza, anche se magari verranno poche donne, però devono trovare un centro disponibile perché, come dicevo prima, sono tutte persone che hanno dei diritti e quindi devono avere la medesima garanzia. Questo è un criterio. Poi, possiamo trovarne anche altri.

Io sono abbastanza contraria a ripartire – ma, per carità, io sono un tecnico, poi lascio, ovviamente, anche ai miei politici le varie riflessioni – in base alla produttività. Intanto, già i numeri giustificano sicuramente una diversa produttività, perché tra i 14 mila di Imperia e gli 80 mila di Genova, ovviamente, l'importo si vede già che è differente. Sono contraria per un semplice motivo: adesso stiamo finendo di implementare l'Osservatorio e i dati non sono ancora disponibili, quindi invito a non divulgarli, perché verranno resi disponibili quando sarà completo l'inserimento da parte di tutti i centri antiviolenza, quindi poi vedremo il dato finale. Però, il dato non è certificabile, perché essendoci un tema molto delicato sulla privacy, nell'Osservatorio non c'è il nome e cognome della persona che viene presa in carico ed è bene così. Viene solo conservato ai fini dei centri antiviolenza, in modo segreto. Pertanto, se cominciamo a dare un riparto in base alla produttività, temo che questo numero possa poi non essere più così reale. Ovviamente, se ripartisco dei fondi in base alle persone, o io sono certa che quelle persone sono veramente quelle prese in carico, oppure è un tema poi da affrontare. Siamo assolutamente disponibili a riflettere, anche se il riparto è molto vicino ai dati presi in considerazione. Quindi, come dicevate, Imperia ha pochi casi, ma anche poche



COMUNE DI GENOVA

risorse che vengono erogate, che garantiscono quel minimo di apertura annuale. L'implementazione l'abbiamo garantita dal Fondo Sociale Europeo, con ben 900 mila euro che sono già nella disponibilità, perché c'è già un decreto. Adesso non ho il dato precisissimo, ma è circa di un anno fa. Anzi, io penso siano già attivi i progetti; sono progetti già finanziati e, credo, già tutti attivati. Ovviamente si seguono le regole del Fondo Sociale Europeo, che sono regole europee, che non sempre sono immediatamente fruibili, però sono risorse.

Per quanto riguarda gli altri interventi, ricordo che sulla quota dell'autonomia abitativa abbiamo messo a disposizione 137.410 euro; lo stesso sugli inserimenti lavorativi. Quindi volevo dare questo dato. Quindi 137.410 euro per quest'altra tipologia.

A livello regionale, sì, come Genova, ci sono 57.514,03 euro. Risorse ce ne sono. Lavoriamo sempre per cercare di acquisirne sempre di più. C'è da fare sicuramente, però si deve cercare di promuovere sempre di più questo tipo di finanziamenti.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, dottoressa Gallinotti.
Consigliera Lodi.

LODI (PD)

Volevo aggiungere che io apprezzo la disponibilità dell'assessore Garassino, però credo che su questi temi dobbiamo insistere perché a livello nazionale, perché i Comuni hanno molte situazioni da dover coprire e molte situazioni d'urgenza. Quindi su questi temi, proprio come diceva la dottoressa Gallinotti, progetti europei, spingere, perché davvero i piani nazionali siano finanziati di più, perché questo permette un respiro maggiore e davvero si riescono a fare degli interventi strategici non limitati, ma il più possibile estesi. Questo su tutti gli argomenti, come sul problema alcol e correlati. Credo che debba esserci un'assunzione di responsabilità soprattutto a livello nazionale, perché è ovvio che poi l'ente locale eroga ed è un elemento che eroga, accredita, eccetera. Però, il lavoro che c'è da fare è talmente grosso. Sicuramente sono stati fatti dei passi avanti e mi ricordo anche che la collega Fontana raccontava di fasi dove c'era anche una difficoltà tra i centri, c'è stato tutto un tentativo, poi ci sono stati anche dei passaggi, il passaggio da Provincia a Città metropolitana; ci sono stati tutta una serie di elementi, anche di riorganizzazione degli enti locali e amministrativi. Coloro che però lavorano nei centri, a prescindere dal fatto almeno di volere il minimo indispensabile per funzionare, hanno sempre tenuto sul funzionare, non c'è stato mai mese o giorno in cui ci sia stata una sospensione del servizio. Quindi, come sempre, il tessuto, la rete, regge di più delle istituzioni. Ci sono stati una serie di problemi e dibattiti. Per fortuna si è arrivati a una sorta di perfezionabile, perfettibile, però è evidente che – ripeto – sia da destra che da sinistra, credo che su questi temi spesso la politica crea anche le campagne elettorali, sul sociale, sulla violenza di genere, si creano molto le campagne elettorali, poi però io dico sempre che bisogna metterci della ciccia, perché se poi non ci sono gli elementi e le risorse di finanziamento, è difficile davvero, proprio perché sono lavori, come il tema della tratta degli esseri umani, ci vuole professionalità, delicatezza, soprattutto professionalità. Anche il fatto, e sono d'accordo quando diceva, la dottoressa Gallinotti sul fatto dell'apertura di nuovi centri, anche l'idea che dobbiamo aprire tanti centri, il tema è che intanto i servizi che ci sono devono essere implementati e fatti funzionare il più possibile, perché io dico sempre che non bisogna avere un centro nascite in ogni ospedale, perché il fatto di dividere queste cose, può determinare che la competenza e la frequenza della casistica, determinino una migliore capacità. Quindi, secondo me, i centri che ci sono devono



COMUNE DI GENOVA

essere potenziati, rinforzati, finanziati, eccetera. Poi, si può, analizzando la richiesta, che nasce da un'analisi della città, se ci sono degli elementi di vuoto, dove non esistono, però, io credo, e sono d'accordo, perché è vero che ci sono Comuni che magari avevano sicuramente il fatto di avere più, un po' di più, ma perché mi prendo il tempo di qualche altro Consigliere che non ha parlato. Mi prendo il tempo di Pandolfo, che mi delega. Non perché non abbia niente da dire, ma perché mi ha suggerito tutto quello che sto dicendo.

La difficoltà, credo che sia anche da parte delle istituzioni locali, di avallare il fatto che ci sono alcune città dove c'erano pochi centri antiviolenza, o non c'erano, non c'era una tradizione. Genova ha anche la possibilità di non essere obbligati a fare, dove già esiste e magari, invece, a fare dove esiste poco o, com'è stato detto, in alcuni Comuni, dove probabilmente la richiesta c'è, ma c'è meno.

ARIOTTI (Presidente)

Consigliere Villa.

VILLA (PD)

Grazie. Mi sembrava giusto rilevare, credendo di aver compreso, dalle parole della dottoressa Gallinotti – e la ringrazio –, nel suo ruolo di tecnico, non certamente di indirizzo politico, ma quello anche di programmare l'erogazione di fondi su un piano triennale, mi sembrava di capire, che coincideva esattamente con quello che i centri antiviolenza dicono. Se riuscissimo a sollecitare le Regioni e il Governo a lavorare su programmi più ampi, almeno triennali, credo che gli stessi centri antiviolenza potrebbero, probabilmente, seguire meglio tutto l'andamento, dalla presa in carico in poi. E ogni centro antiviolenza potrebbe costruire, credo, un programma di lavoro importante. Se io oggi prendo 100 e un altro anno prenderò 110 e fra tre anni prenderò 120, è chiaro che io faccio una programmazione anche in base alle risorse che ho. Quindi ripropongo la richiesta che ho fatto, che mi sembra coincida con quella del collega Grillo, di rivederci, o essere disponibili, qualcuno di noi – io lo faccio – a scrivere un documento di indirizzo alla Giunta. Perché lei mi dice: «Sì, trasferiremo il verbale della Commissione a chi lo vuole leggere» (l'assessore è qui presente e la ringrazio), ma credo che un documento nero su bianco possa ulteriormente impegnare l'Assessore e la Giunta stessa, chiaramente che si fa portavoce di questo Consiglio, con un documento votato, credo all'unanimità, visto che mi sembra siamo tutti d'accordo su temi di questo tipo. Giustamente, l'8 marzo, o a novembre, tutti i partiti politici sono sempre pronti a firmare qualsiasi cosa gli si voglia sottoporre, allora credo che si possa, magari nei prossimi giorni, insieme a lei, scrivere qualcosa e rivederci verso novembre, fine novembre, perché ci avviciniamo alla discussione anche sul bilancio. Magari si può già decidere insieme quali possono essere le percentuali che si possono chiedere e anche come Comune si possono mettere.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie, consigliere Villa.

Direi che quasi tutti hanno terminato i minuti a disposizione. Quindi vi chiedo di essere brevi negli ulteriori interventi. Dottoressa Calcagno.



COMUNE DI GENOVA

DOTT.SSA CALCAGNO (Centro “Per non subire violenza ONLUS”)

Volevo anch'io rispondere, brevemente, alle questioni poste precedentemente. Mi riallaccio un po' al discorso su cosa facciamo noi per pubblicizzare le nostre attività e farci conoscere. Tutte queste attività il nostro centro lo svolge da sempre, da quando è sul territorio, quindi da decenni. Siamo il centro “Per non subire violenza” di via Cairoli, quindi abbiamo una storia che portiamo avanti. Non è solo un servizio che noi facciamo alle donne, ma anche verso la società. Questo è il nostro impegno, anche di scelta politica, di far conoscere cos'è la violenza di genere, di sensibilizzare la società e lo facciamo attraverso i nostri canali, che sono eventi pubblici, eventi con la popolazione, forme anche pubblicitarie. Ci siamo inventati una campagna di pubblicità sui mezzi di trasporto. Tutte queste attività sono sicuramente a spese del centro, perché non abbiamo mai avuto finanziamenti per queste attività. Anche le attività di prevenzione che facciamo nelle scuole da anni, sono comunque finanziate da noi, se non svolte anche, in parte, gratuito, volontario.

Per quanto riguarda la casa rifugio – come aveva citato prima la Corbucci –, abbiamo una casa rifugio aperta da vent'anni, l'unica casa rifugio a indirizzo segreto sul territorio genovese, che è stata aperta grazie all'aiuto e al contributo del Comune di Genova, che finora ci ha sostenuto in questo servizio. Può ospitare oggi sei persone. Prima è stata convenzionata, poi in gara d'appalto e ultimamente è sempre stata accreditata dalla Regione. Avrò una forma di finanziamento; proprio ora ci stiamo mettendo d'accordo con i funzionari del Comune per avviare questo nuovo procedimento. I posti non sono molti. A volte noi dobbiamo dire no, perché siamo già piene. A volte abbiamo anche la difficoltà – e mi ricollego un po' al discorso di rendere autonome le donne – nelle dimissioni, ma non tanto perché le donne non siano pronte dopo un percorso, ma perché a volte non hanno le capacità e il sostegno economico, soprattutto, per andare in autonomia quando sono pronte. Quindi l'aspetto di aiutare anche le donne a costruirsi una loro vita autonoma, quando magari un lavoro ce l'hanno, non è un lavoro che magari che rende autonome totalmente, ma sostenere l'avvio di una vita autonoma, pagarsi un affitto, aprire una casa nuova, non è facile. Per questo, per i fondi che ci sono per l'autonomia, mi piacerebbe capire come noi possiamo accederci, perché è una cosa che ci farebbe lavorare anche in modo migliore, nel senso che tu puoi aiutare più donne, anche accompagnarle in questo cambio di autonomia, quindi accogliere quelle che hanno bisogno, invece, di ripartire da zero.

Per quanto riguarda il discorso finanziamenti, mi piacerebbe capire come vengono distribuiti e mi piacerebbe che con il Comune – faccio una mia proposta – ci possa essere un tavolo di incontro, al di là di queste Commissioni, come centri antiviolenza a livello comunale, per incontrarci, parlare e capire come aiutarci a sostenerci, non solo dal punto di vista economico. La Regione, un po' di lavoro a livello regionale lo sta facendo e penso sia utile. Noi a Genova collaboriamo tra i due centri, però un tavolo istituzionale sarebbe molto più efficace, quindi ci sarebbe una sinergia, tra istituzioni e noi, che porterebbe a delle soluzioni magari migliori.

ARIOTTI (Presidente)

Grazie.

Dottoressa Corbucci. Ricordo anche a lei che ha esaurito il tempo a disposizione. Se può essere breve.



COMUNE DI GENOVA

DOTT.SSA CORBUCCI (Centro antiviolenza "Mascherona")

Era solo per rispondere alla Gallinotti. Ha perfettamente ragione, nel senso che la Regione ha riconosciuto e ha permesso l'accreditamento dei centri antiviolenza, cosa che non era mai successa nella storia dei centri antiviolenza. Quindi è un riconoscimento che ci permette di esistere, al di là dei finanziamenti, quindi è una cosa grossa. I finanziamenti che ci sono stati in più, sono su progettazioni, quindi sono legati a progetti sul territorio. Ad esempio, noi abbiamo aperto uno sportello in carcere a Pontedecimo, di ascolto per le donne incarcerate, che hanno subito loro della violenza; è una cosa particolare, perché molte di quelle storie hanno a che fare con la violenza. Poi, magari, hanno commesso altri reati, ma partono da problematiche di questo tipo. Ci permettono di sostenere i percorsi psicologici per i minori. Quindi coprono aree molto importanti di secondo livello. A livello, invece, di servizi di base, dire che un centro antiviolenza... io non voglio far comparire Imperia, anche perché ne faccio parte, fra l'altro, del Patto di sussidiarietà, dire che il centro antiviolenza di Imperia, siccome è da solo in quel territorio, prende 16 mila euro; il centro antiviolenza "Mascherona", che vede 400 persone, prende 27 mila euro, non ne prende 80 mila. Le donne di Genova, in proporzione, hanno meno cose, perché siamo due centri grossi a livello genovese. Io di questo terrei conto, non per togliere soldi agli altri, ma per capire un po' il sistema perché al centro di Genova tra l'altro, le persone non arrivano tutte solo da Genova, ma arrivano anche dalla provincia.

ARIOTTI (Presidente)

Non vedo altre richieste di intervento. Come suggerito, valuteremo un possibile aggiornamento di questa Commissione. Vediamo i tempi, anche perché abbiamo tanti altri argomenti da convocare, urgentissimi. Attendiamo anche delle proposte da parte dei centri antiviolenza in merito al tema in questione. Non vedo altre richieste, quindi dichiaro chiusa la seduta. Grazie a tutti.

E S I T O:

| | | | |
|---|--|--------------------------------------|-------------------------|
| PRESENTAZIONE ANTIVIOLENZA SUSSEGUENTE SONO PREVISTE AUDIZIONI | ATTIVITA' PARTECIPANTI AL PATTO DI SUSSEGUENTE | CENTRI AL PATTO DI SUSSEGUENTE | CONCLUSIONE TRATTAZIONE |
|---|--|--------------------------------------|-------------------------|

Alle ore 16.39 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO

(Liliana Lunati)

IL PRESIDENTE

(Fabio Ariotti)

IL VICE- PRESIDENTE

(Maria Josè Bruccoleri)